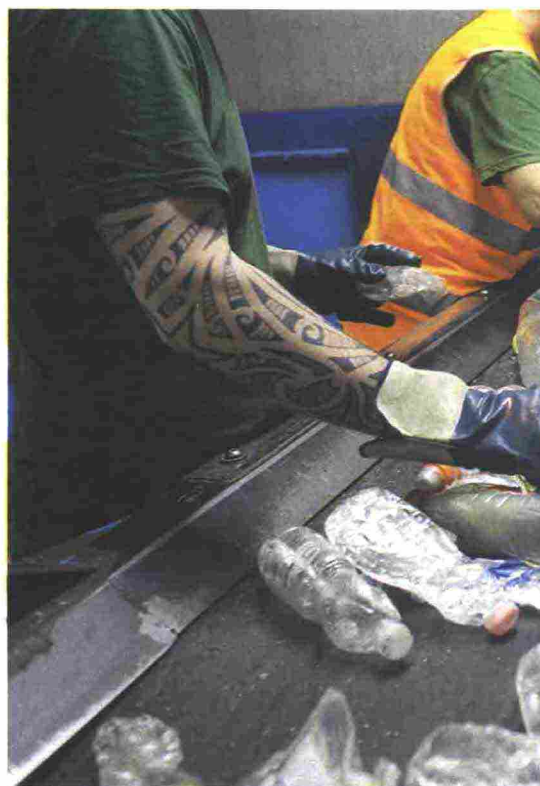


**D** COSA SUCCEDDE . IN ITALIA

# Rifiuti: perché non riusciamo a liberarcene?

Lo smaltimento dell'immondizia, che ha mandato in tilt Roma, è un problema che riguarda tutti. La buona notizia è che in 10 anni abbiamo raddoppiato la raccolta differenziata. La cattiva è che mancano gli impianti di riciclaggio e circolano ancora troppi imballaggi non riutilizzabili. Ma le soluzioni esistono

di Silvia Pasqualotto - [@PasqualottoS](#) - foto di Giacomo D'Amicis



**I**l caos rifiuti a Roma, che ha visto la Capitale incapace di gestire l'immondizia prodotta durante le feste natalizie, ha riacceso i riflettori sulla questione dello smaltimento. Nel caso romano, a creare la paralisi del sistema di raccolta è stato un mix di fattori tra cui i problemi economici di Ama (l'azienda che si occupa dei rifiuti in città) e la cronica mancanza di impianti regionali per il trattamento e il riciclo. L'Abruzzo si è offerto di accogliere la spazzatura romana, per 90 giorni e per un massimo di 39.000 tonnellate. Ma qual è la situazione in Italia? In 10 anni, la quantità di rifiuti che viene correttamente differenziata è raddoppiata, passando dal 28,5% del 2006 al 52,5% del 2016. Mentre se si guarda alla percentuale di rifiuti che sono riutilizzati o riciclati, il nostro Paese ha raggiunto nel 2016 quota 47,7%. Un numero vicino all'obiettivo europeo del 50%. Abbiamo di che esultare quindi? Non proprio. «Pur avendo fatto molti passi avanti l'Italia presenta ancora grandissime differenze tra Nord e Sud» rivela Rosan-

## I numeri

**72,9%**

La percentuale di raccolta differenziata in Veneto: è la più alta d'Italia.

**70,5%**

La performance del Trentino-Alto Adige.

**7,8%**

La raccolta differenziata nella provincia di Palermo: è il dato più basso.

**7,9%**

Il risultato di Siracusa.

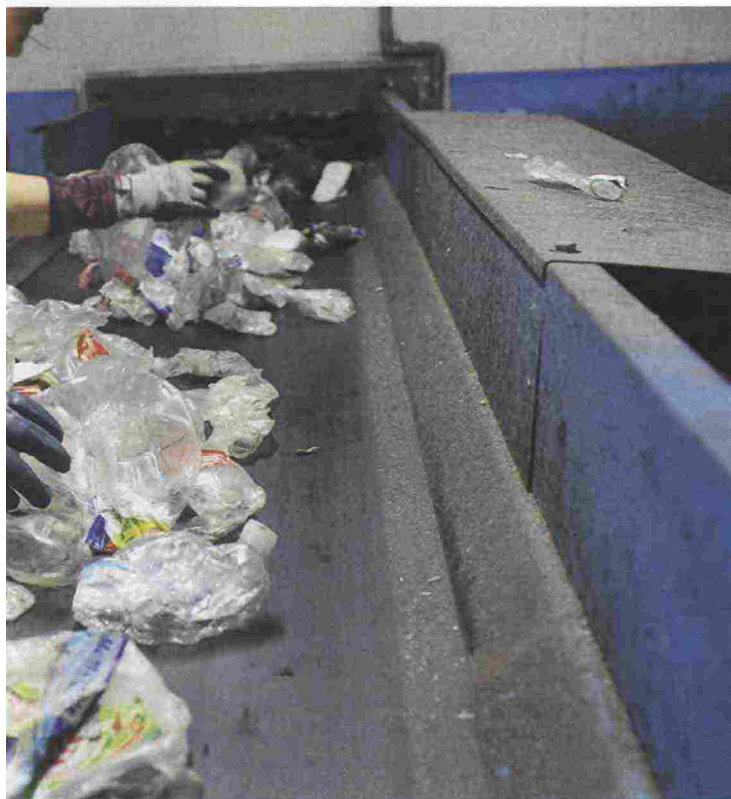
Fonte: Ispra

na Laraia, dirigente del Servizio rifiuti dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra).

**Spesso sono gestiti male.** «Nel 2016» si legge nel *Rapporto rifiuti urbani 2017* di Ispra «la più alta percentuale di raccolta differenziata è conseguita dalla Regione Veneto, con il 72,9%. I più bassi livelli si osservano per la provincia di Palermo (7,8%)». Non fare la raccolta differenziata (o farne poca) significa mandare i rifiuti alla discarica, dove finisce per esempio oltre l'80% dell'immondizia siciliana. Secondo il Rapporto Ispra, la situazione sarebbe critica anche in Lazio, Campania e Calabria, che destinano consistenti quote di rifiuti a impianti situati in altre regioni. «La ragione di questa situazione» spiega Laraia «è che mancano le infrastrutture. Al Sud non ci sono impianti di riciclaggio, di compostaggio e nemmeno quelli per il trattamento dei residui da riciclo. In Campania, per esempio, nonostante i livelli della raccolta siano migliorati, si continua a spedire altrove l'80% dei rifiuti organici».

## L'ATLANTE DELLE IMPRESE VIRTUOSE

Le foto mostrano alcune fasi del processo di riciclo adottato dalla azienda Revet a Pontedera (Pi). È una delle imprese virtuose inserite nel primo Atlante italiano dell'economia circolare. In questa azienda le cosiddette plastiche miste vengono raccolte e trasformate in plasmix: piccoli pigmenti di plastica riciclata che fusi insieme danno vita ad assi, scope, contenitori, vasi e scocche di plastica.



**Arrivano anche dall'estero.** La carenza di impianti per il trattamento e lo smaltimento è stata denunciata nei mesi scorsi dal Consorzio recupero del vetro (Coreve), da quello della plastica (Corepla) e da Assocarta che riunisce i produttori di carta e cartoni. Lo scorso 5 dicembre il Coreve aveva scritto al ministero dell'Ambiente avvertendo che non avrebbero più svuotato le campane della città di Roma. Il motivo? L'impossibilità del deposito di Supino, in provincia di Frosinone, di ricevere nuovo materiale per colpa di un'estate più calda del solito che ha fatto crescere a livelli mai raggiunti il consumo di bottiglie di vetro. A causare il rischio di blocco nel caso della carta è stata, invece, la difficoltà di gestire gli scarti da riciclo. «In passato ci rivolgevamo all'inceneritore di Brescia» ha spiegato il presidente di Assocarta Massimo Medugno. «Ma la sua capacità è saturata dai rifiuti solidi urbani che arrivano dalle altre Regioni e da quelli della Germania giunti qui dopo la chiusura delle frontiere cinesi ai rifiuti stranieri, che sta mettendo in

crisi l'intero sistema, Italia compresa». I troppi scarti e la mancanza di strutture per smaltirli hanno creato un grosso problema, alcuni mesi fa, anche al ciclo della plastica, dove il 39% dei rifiuti non può essere riciclato. Come spiega Laraia, «si tratta di imballaggi prodotti in maniera contraria ai principi dell'economia circolare», cioè senza che se ne possano recuperare e riutilizzare le materie prime con cui sono realizzati.

**Vanno ridotti fin dall'inizio.** «Dotare le regioni del Sud di nuovi impianti è la prima cosa da fare, ma non è sufficiente» avverte Laraia. Per evitare emergenze o incendi come quello che di recente ha coinvolto un deposito in provincia di Savona, bisogna ridurre l'immondizia che generiamo. E che nel 2016 è stata pari a 30 milioni di tonnellate, in aumento del 2% rispetto al 2015. «È una quantità elevata» nota Laraia «che denuncia la mancanza di politiche di prevenzione e di una corretta informazione ambientale. Ancora oggi sono molti i consumatori che differenziano male, senza dividere

le parti di un imballaggio realizzate con materiali diversi». A complicare le cose, c'è anche la poca collaborazione da parte delle imprese produttrici che «continuano a produrre imballaggi fatti di polimeri diversi che non sono riciclabili, così molta parte della plastica che pensiamo di differenziare finisce invece nell'indifferenziato» denuncia l'esperta. Come invertire la tendenza? «Incentivare le aziende a creare imballaggi riciclabili e aumentare le campagne di comunicazione verso i cittadini. Bisogna poi investire nella produzione di oggetti fatti con materiali riciclati, obbligando, per esempio, la pubblica amministrazione ad acquistare arredi e prodotti frutto di questa economia circolare che ancora ha poco mercato». Proprio per mostrane i benefici e stimolarne lo sviluppo è nato l'Atlante italiano dell'economia circolare ([www.economiacircolare.com](http://www.economiacircolare.com)), una piattaforma web che mappa le imprese che hanno adottato le soluzioni più efficienti sul fronte sia della diminuzione degli sprechi sia del recupero dei rifiuti.